

CONVEGNO

AUTONOMIE LOCALI, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA'

COME SI AGGIORNA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA.

23 GENNAIO 2009

MODERATORE: UMBERTO PEROSA - Direttore Mercato Retail Rovigo, Cassa di Risparmio del Veneto

Io sono Umberto Perosa, sono responsabile di area della Cassa di Risparmio del Veneto. Non mi occupo strettamente né di politica, né di statistica, ma sono un osservatore di tutto quello che succede, perché poi i risvolti economici sul territorio sono fondamentali da capire e gli amministratori hanno il loro fortissimo ruolo.

Grazie a voi, un saluto, grazie a Raffaele Savino, Direttore Generale della Provincia di Rovigo, al dottor Secondo Amalfitano, Consigliere per le Autonomie Locali del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, è stretto collaboratore del dottor Brunetta.

Alla mia destra c'è Vendemiano Sartor, Assessore alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo, della Ricerca e dell'Innovazione della Regione del Veneto. Alfredo Barbieri non è presente causa malattia. Saluto il dottor Bellati, Direttore Unioncamere e il dottor Menara, Direttore dell'Anci Veneto.

Io non sono relatore, sono moderatore, ma vorrei riprendere per un attimo alcuni concetti. Prima il dottor Arcangeli ha chiuso la prima parte della mattinata e ha toccato alcune corde, se vogliamo anche di cuore. Mi hanno insegnato una cosa, che il cervello è composto di due unità: il limbico destro e il limbico sinistro. Nel limbico destro ci stanno i sentimenti, in quello sinistro ci stanno i numeri. Mi occupo di economia e quindi dovrei occuparmi di numeri. Mai come in questo periodo invece i numeri contaminano i sentimenti. Stiamo parlando di ansie, stiamo parlando di difficoltà, tutti ne stanno parlando, forse pochi conoscono fino in fondo, io stesso ammetto che non conosco fino in fondo e quindi cerco di capire attraverso i numeri. Mi occupo della mia attività attraverso i budget, attraverso obiettivi, bilanci di previsione, ed anticipo anche una brevissima risposta che vorrei dare al Sindaco di Taglio di Po, che ha detto di avere scoperto delle cose. Io le ho scoperte grazie alla pubblicazione del rapporto statistico della Camera di Commercio, attraverso Unioncamere, che annualmente redige, in occasione della giornata dell'economia, un dossier che utilizzo fortissimamente, proprio perché capire i Comuni come sono strutturati, la popolazione, la tipologia, le imprese che operano in quei Comuni, evidentemente sono fondamentali per la mia attività di tipo economico e quindi da trasmettere anche ai nostri direttori.

Volevo dire queste prime cose. D'altra parte oggi, in un momento abbastanza di confusione dal punto di vista economico, Prometeia, Istat, il dottor Mannheim che imperversa in Tv, tutti

snocciolano numeri e poi questi numeri inevitabilmente vanno a contaminare o a creare dei presupposti. Diceva Winston Churchill che un economista deve essere in grado di prevedere cosa accadrà fra una settimana, un mese, un anno, e poi spiegarti perché non è accaduto. Quindi noi ci basiamo su delle previsioni pescate da tutto questo tipo di attività, che prima i relatori hanno anche messo in evidenza. Talvolta le previsioni che vengono fatte, pur attraverso dati statisticamente validi, magari vengono definite in economia i cigni neri, il fatto imprevisto: l'11 settembre piuttosto che una crisi economica come quella di oggi.

Non mi dilungo oltre. Volevo solo introdurre il perché secondo il mio punto di vista i numeri hanno strettamente a che fare (siamo umani) con i sentimenti.

Do ora la parola al dottor Savino Direttore Generale della Provincia di Rovigo

parla dott. Savino

Credo che vada sottolineata una cosa, dottor Savino, importante, secondo me, che lei ha toccato ed è la cultura poi di chi deve fare le cose. C'è un'aspettativa da parte dei cittadini di avere determinati servizi e poi c'è qualcuno che quei servizi li deve rendere.

Trenta secondi per suffragare la sua sottolineatura, perché io che faccio parte di una struttura bancaria che ha vissuto diverse fusioni, le culture delle singole banche che sono confluite poi nel gruppo, comunque emergono alla lunga. Ci vuole sicuramente un grande sforzo dal vertice, ma un grande sforzo dalla base e questo passa attraverso la consapevolezza e gli strumenti che vengono messi a disposizione.

Dottor Amalfitano, per documentarmi, attraverso internet, ho cercato di capire quello che fa e quello che poteva darci come valore aggiunto e come informazioni dal suo osservatorio privilegiato, a fianco del dottor Brunetta. Articolo del Sole 24 Ore di ieri: "la pubblica amministrazione tutta digitale nel 2012", quello che diceva prima il Sindaco di Badia, "un taglio ai costi del 25%". Riprendo una sottolineatura per poi darle la parola e dirci qualcosa riguardo a questo, che secondo me è una cosa abbastanza importante, oltre che aggiungere qualcosa di più. Dice l'articolo: "La pubblica amministrazione con i suoi 3,6 milioni di dipendenti cui è appena stato rinnovato il contratto e un monte retributivo di 192 miliardi, vale il 17% del Pil, proprio come il settore manifatturiero", questo dice il giornale - "è nostro dovere aumentare in modo strutturato la produttività di tutti gli uffici".

La domanda è questa: nel mio mondo economico il digitale e tutto quello che è il tentativo di togliere carta è partito molto da lontano, non ci siamo ancora riusciti, a distanza di molti anni. Condivido pienamente la volontà del taglio dei costi attraverso una meccanizzazione. Il tema di oggi è: "Come si aggiorna la pubblica amministrazione in una società che cambia: innovazione". Mi dia il suo punto di vista, dottore.

Parla dott. Amalfitano (primo intervento)

Prima di passare la parola al dottor Sartor, desidero veramente dire - parlo come cittadino e come utente, anzi come cliente - che è uno spunto interessantissimo perché, evidentemente, l'aspettativa di un utente è diversa da quella da un cliente, ma noi siamo clienti della pubblica amministrazione. Cito una cosa di eccellenza che secondo me in provincia di Rovigo è avvenuta, con l'U.S.L. 18 che mette in rete i referti delle analisi alla sera dello stesso giorno in cui si chiedono le analisi del sangue, urine etc.; uno va in internet, con il codicino, e trova. Credo che per quel passaggio culturale di una società che cambia, ci voglia uno sforzo anche da parte del cliente - utente all'utilizzo degli strumenti. E' più facile l'abitudine mentale di telefonare al numero verde, che non costa niente, ma si intasa il numero verde, per una risposta che comunque da qualche altra parte in maniera immediata posso trovare e me la posso stampare, essendo in formato Pdf. Il pazzo scatenato Brunetta, come simpaticamente l'ha definito, anch'io lo considero tale, ma l'auspicio è che possiate continuare su questa strada e che i clienti - utenti abbiamo l'avvertenza di essere al passo con quello che viene proposto.

Dottor Sartor, parliamo di innovazione. Ho pescato, sempre cercando di documentarmi e dare un valore aggiunto a questo incontro, un comunicato stampa di qualche giorno fa, che parla delle nanotecnologie. Per altro, martedì 20 gennaio sul Gazzettino di Rovigo si parla di nanotecnologie, il superlaboratorio per studiare le cellule è qui a Rovigo, presso il nostro Censer. Siccome non ho letto Rovigo da nessuna parte nel comunicato stampa, volevo che ci dicesse qualcosa riguardo a questo tema. Spero di essere in tema con la giornata.

parla Ass. Sartor (primo intervento)

Non voleva essere campanilismo, è che il rodigino, la provincia di Rovigo, il Polesine in generale è sempre stato considerato un po' il sud del Veneto; ci piangiamo addosso, ed uso il plurale perché sono di questa terra, ma c'è una svolta in corso, una svolta culturale. Prima parlavamo di scolarità elevata, poi i ragazzi che hanno questo tipo di scolarità escono dal contesto perché non vengono assorbiti sul territorio. Io non le ho formulato correttamente la domanda. Sono partito da lì dicendo che ci sono delle cose di estrema eccellenza e di estrema innovazione, tipo quella di cui stiamo parlando, le nanotecnologie, che possono dare (è un frammento, è un tassello) visibilità anche a questo territorio e soprattutto posti di lavoro e da lì creare quegli indotti e quelle possibilità ulteriori per i giovani. Per altro volevo sottolineare, dottor Sartor, (lo dico perché lei si trova in una posizione centrale in Regione e quindi coordina e vede la realtà), quello che ha detto il dottor Lodo prima, Sindaco di Adria: c'è anche questa problematica, che è una problematica, se vogliamo, cromosomica, è un territorio che vede una scarsa mobilità, quindi una voglia di rimanere all'interno del territorio a lavorare sotto casa. Questo limita fortemente. Di fronte ad una scolarità elevata in termini didattici, poi manca la voglia o la possibilità, non tanto gli stimoli. Nell'articolo di cui parlavo prima, lei parla di centralità della persona, della famiglia, la società veneta e tutto quello che può essere stimolo per una crescita sociale.

parla Ass. Sartor (secondo intervento)

Lei ha parlato di globalizzazione, ha parlato anche di come questo territorio potrà beneficiare, se non altro per mancanza di spazi in altre zone, di una crescita nel prossimo futuro. Solo una preoccupazione, in maniera esplicita ci siamo augurati di vedere realizzate determinate cose, ma la vediamo lunga. Siccome il dottor Amalfitano ha parlato di cronometro, mi piacerebbe arrivare al punto mediano fra queste due percezioni o comunque l'auspicio è che le cose vadano fatte bene, con l'aiuto e l'utilizzo degli strumenti.

Ultima riflessione, quello che ha detto lei: i media e quindi la comunicazione gridata, ecco il tema da cui sono partito, i numeri possono creare ansia, vere ansie e false cose positive. Questo è il vero tema, quindi sicuramente ricondurre i numeri alla statistica, alla loro dimensione di utilità e non di fine ultimo e soprattutto non di strumentalizzazione, perché si può anche non dico manipolare, ma qualcosa si può anche fare. Ecco il tema delle interpretazioni che condivido pienamente, perché anche a me quando calano i budget... puntini puntini! E lei ha già capito a cosa mi riferisco.

Ripesco una sua affermazione, Vendemiano Sartor, Confartigianato del Veneto di un paio di anni fa, diceva: "il primo impegno del Governo: semplificare". Adesso che lei si trova in un'altra posizione, la prego di essere della massima coerenza.

Dottor Bellati, direttore di Unioncamere, io ho portato anche un documento che credo sia cosa vostra, cioè nel senso di un prodotto che voi fate anche bene perché lo utilizzo. Siccome l'economia fa un po' anche da collante a tutto quello che stiamo raccontando, cito ancora una volta Churchill, permettetemelo, che diceva che la maggior parte degli economisti usa le statistiche come gli ubriachi usano i lampioni: più come punto di appoggio che come fonte di luce. E' una bella affermazione, secondo me Churchill aveva delle intuizioni straordinarie, non ultima quella sugli americani, ma è un po' particolare e la diremo magari in un altro contesto.

Mi piacerebbe anche darle qualche spunto in più per il suo intervento, perché sempre pescando in internet ho trovato qualcosa a riguardo, ma su questa tematica, visto che lei realmente e quotidianamente la affronta, è il suo lavoro, provi a darci un valore aggiunto.

parla dott. Bellati

Veramente stimolante il suo intervento. Mi viene in mente una cosa che abbiamo toccato prima in questa tavola rotonda, che è la scarsa propensione alla mobilità, direi tutta italiana, cioè è evidente che rispetto all'esasperazione americana del coast to coast dove gli americani si spostano di migliaia di chilometri, noi italiani invece siamo molto più statici. Non posso che condividere, portando anche la mia esperienza personale: il dottor Sartor è di Treviso, io ho avuto l'occasione di lavorare ad Oderzo due anni, tenendo la casa sfitta, vuota qui a Rovigo, però l'esperienza mi è servita per vedere fuori cosa c'era. Quando la gente si muove, conosce, capisce ed amplia gli orizzonti e forse

la statistica, i numeri, come sta dicendo lei, giustamente aiutano anche a sbloccare mentalmente le persone.

Chiedo al dottor Menara, che è il Direttore dell'Anci, di intervenire. Ho ripescato il manifesto del merito, visto che abbiamo parlato di merito, che la dottoressa Moratti ha enunciato tempo fa. Tre righe per introdurre e lasciarle 5 minuti per un ultimo intervento che chiedo al dottor Amalfitano, ma più che un intervento è uno stimolo. Sono cinque righe: "Un sistema chiamato efficienza. Quantità e varietà crescente delle materie in cui l'operato dell'Anci si concretizza, hanno determinato in questi anni una crescita che è al tempo stesso di dimensioni e di cultura e che ha come approdo quello che oggi è diventato un vero e proprio gruppo (quindi Anci), un insieme di realtà fortemente coese, ma contrassegnate ciascuna dalla propria specificità. Raccontare il sistema dell'Anci vuol dire occuparsi di un articolato sistema di aziende", e poi ad un certo punto c'è scritto: Ancitel, Anci Servizi, Ifel, Forma Autonomie, sono oggi quattro società, ciascuna con una sua precisa area di interesse, che insieme compongono un sistema in grado di offrire consulenza, assistenza tecnica, organizzativa, formazione, informazione, supporto tecnologico. Con tutte queste cose non andiamo un po', come diceva prima il dottor Savino, a fare altre cose che altri fanno e quindi con più un effetto fra virgolette autoreferenziale che di efficacia e di efficienza? E' provocatoria la domanda, me lo permetta dottor Menara.

parla dott. Menara

Annunciavo l'ultimo breve passaggio che vorrei fare col dottor Amalfitano. Sul Sole 24 Ore del 15 gennaio c'è un articolo che ho letto con molta attenzione, che dice: "il pessimo esempio di uno Stato che non paga. L'economia è in un momento di stallo, le ansie, le crisi, la recessione". Le leggo le dieci righe che mi sono appuntato: "la Germania, dopo parecchie esitazioni, ha presentato un piano di sostegno all'economia di 50 miliardi di euro, il più sostanzioso dal '49 alla nascita della Repubblica Federale, che va ad aggiungersi al pacchetto di 31 miliardi già varato nell'autunno dello scorso anno. Il Governo britannico, solo per mitigare la stretta creditizia che colpisce le piccole e medie imprese, ha appena annunciato un intervento di 22 miliardi". Cosa fa l'Italia? C'è scritto: "tenuto conto delle caratteristiche di un modello produttivo vincente, fondato su imprese medio - piccole radicate sul territorio, impermeabili alla finanziarizzazione più acrobatica, si fa più prezioso ed efficace ogni provvedimento in grado di incidere sugli ordinari ritardi italiani", e si parla di ritardo nel pagamento da parte della pubblica amministrazione. In buona sostanza, i numeri sono questi, dottor Amalfitano: ci sono 60 miliardi di euro di pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione alle imprese che avvengono dopo circa 160 giorni, a fronte di una media europea di 68 giorni. Si possono aspettare anche due anni, come nel caso del sud, per la sanità.

Le parlo da uomo di economia. Noi abbiamo le imprese che soffrono perché ci chiedono più denari in questo momento che è molto particolare. Se solo arrivasse un flusso di denaro anticipato, senza grandi manovre economiche, attraverso una anticipazione di un pagamento di questi denari, sarebbe auspicabile. 168 giorni sono quasi 5 - 6 mesi, quando va bene, questa è la media. Quindi la

difficoltà che percepisco oggi nel mio osservatorio è che per chi lavora con la pubblica amministrazione i soldi sono sicuri, ma li incassano dopo troppo tempo. Lo stimolo è perché si porti a casa questa cosa e dopo il farlo è evidentemente un'altra vicenda. Però vorrei un suo parere su questo.

parla dott. Amalfitano (secondo intervento)

Obama ha detto: yes, we can, ma ce la faremo anche noi.

Siamo partiti dal cervello, da lì siamo partiti con emotività e numeri, razionalità e ansie piuttosto che ottimismo etc.. Ho letto un bel libro che si chiama "Il cervello delle donne", è scritto da una donna e non da un uomo, è molto interessante, che dice che il cervello delle donne è più piccolo, ma sviluppa molto di più in proporzione perché il cervello è più compresso. Prima ho ascoltato volentieri anche l'intervento della dottoressa Coronella e non a caso, fa un certo tipo di lavoro e quindi volevo rendere merito, non è una battuta maschilista, veramente è un encomio, è un apprezzamento. Noi qui siamo tutti relatori uomini e la cosa mi disturba un po'. Questo era a beneficio delle signore che sono presenti.

Chiudo, vi ringrazio, speriamo di avere fatto un giro tavola abbastanza interessante. Lascio la parola al dottor Savino.